



Missione Reporter
2.0

La pagina di "MISSIONE REPORTER"
è a cura di ORNELLA MASSARO

Per contatti: e-mail: redazione@linchiestaonline.it oppure 0776.328066

Progetto "Omaggio a Cassino"

La storia del Palazzo Barone



La nostra classe terza sezione E della scuola media "G. Conte", in occasione della partecipazione al progetto "Omaggio a Cassino" ha deciso di parlare del palazzo situato in via Gaetano Di Biasio in quanto è l'unico miracolosamente rimasto in piedi nonostante i bombardamenti della seconda guerra mondiale. Questo edificio ci ha incuriositi e siamo andati alla ricerca di informazioni, della sua costruzione e dei suoi proprietari.

Il palazzo, situato in prossimità di via Montecassino, è l'unico palazzo rimasto miracolosamente in piedi nonostante i bombardamenti della seconda guerra mondiale, che rasero al suolo la città di Cassino. La sua costruzione risale all'inizio dell'ottocento e apparteneva alla famiglia del **Barone De Rosa**, un imprenditore napoletano che prima di fare ritorno alla sua città natale, vendette lo stabile a due famiglie di Cassino. Dal palazzo, per la sua posizione strategica, all'epoca era possibile controllare la ex stazione ferroviaria di Cassino.

Nel dopoguerra fu completamente restaurato a causa dei danneggiamenti che aveva subito, e fu adibito a sede di uffici e scuole. La prima costruzione si trova ancora all'ingresso di Cassino, ed è attigua all'inizio della salita al Monastero di Montecassino. Lo stabile, che non è mai stato un hotel, originariamente si chiamava "Palazzo del Cav. A. Martire" ma era più noto come il "Palazzo De Rosa". È possibile però che nella traduzione da parte dei cartografi alleati (e data la sua imponenza), il nome sia stato successivamente storpiato in "Hotel Des Roses" (Albergo delle Rose). Durante i combattimenti l'edificio fu occupato da un plotone di paracadutisti tedeschi del secondo battaglione (terzo reggimento), che da qui controllava l'accesso alla città attraverso la strada Nazionale per Roma e Sora, nonché tutta la zona antistante alla costruzione che si estendeva fino alla stazione ferroviaria (a quel tempo la stazione tra l'attuale via Di Biasio e il Viale Dante era infatti pressoché sgombra da costruzioni). Inoltre era possibile dal lato del fabbricato

che guardava verso il colle del Monastero, controllare eventuali infiltrazioni di truppe nemiche dalle propaggini soprastanti. Subito dopo la fine dei combattimenti, nei resti del gran atrio del palazzo, fu celebrata la prima grande messa tra le macerie della città, alla presenza di non più di una decina di persone. Sorpassato il palazzo De Rosa si giunge nel punto dove l'odierna via Di Biasio piega a destra per divenire Corso Della Repubblica, che attraversa la città e ridiventa, una volta fuori del centro abitato, Strada Statale 6 Casilina (direzione Napoli). Sulla sinistra di questa curva si erge una fila di palazzi che costeggia via Riccardo Da San Germano e delimita la zona dove durante i combattimenti sorvegliava quello che veniva all'ora comunemente chiamato "Hotel Continental", sito in un grosso edificio chiamato "Palazzo Danesi". Anche in questo caso ci troviamo di fronte ad un errore storico nato a fronte della denominazione adottata dalle parti. Non è mai esistito infatti un Hotel Continental a quel tempo a Cassino (c'è né stato uno



I ragazzi del II Circolo Didattico di Cassino alla scoperta della storia e delle tradizioni della loro città

Progetto didattico del II circolo
realizzato in collaborazione con

FARMACIA EUROPA-INCONTRI A TEMA e quotidiano L'Inchiesta



Il Palazzo De Rosa prima della guerra



La grotta sita ancora oggi nella zona compresa tra l'Hotel Excelsior e l'Hotel des Roses dove aveva sede il comando tattico dei paracadutisti del II Battaglione.



Il Palazzo De Rosa ricostruito nel dopoguerra

con questo nome, ma dopo la seconda guerra mondiale), l'albergo si chiamava in realtà "Hotel Excelsior" e prima ancora "Ristorante Grande Italia". A differenza di quanto accaduto per l'Hotel Des Roses/Palazzo De Rosa, rimane quindi un mistero come durante la battaglia e negli anni successivi si sia spesso conservata questa denominazione. Una spiegazione plausibile potrebbe risiedere nel fatto che i soldati tedeschi, occupando lo stabile poco prima della battaglia, abbiano voluto associargli un nome altisonante. Successivamente, forse a fronte delle rivelazioni di qualche prigioniero preso nel corso dei combattimenti, anche gli alleati in qualche modo "ereditarono" tale denominazione riportandola su tutte le loro cartine e fotografie aeree della zona. Fatto sta che "l'Hotel Continentale" ha continuato per decenni a rappresentare il punto cardine della difesa tedesca in quasi tutti i libri che hanno trattato l'argomento della "Battaglia Di Cassino". Ma l'equivoco dettato dall'errata attribuzione del nome allo stabile non è l'unico, stu-

diando con attenzioni le foto della battaglia appare evidente come tutto il gruppo di palazzi venga inteso come "Hotel Continentale". Molte di queste immagini ritraggono infatti paracadutisti tedeschi all'interno di un fabbricato che, sull'altro lato della strada, ha di fronte un secondo edificio. In realtà, il vero Excelsior/Continental dava su piazza Roma, (poi piazza Ciano), quindi con molta probabilità i soggetti fotografati si trovavano all'interno di palazzo Lucci, fiancheggiante l'Excelsior, e separato tramite un vicolo (vicolo Montecavallo). Un riscontro a tale affermazione deriverebbe dal fatto che lo stesso palazzo Lucci aveva effettivamente di fronte, dall'altro lato della strada, il palazzo Silvestri. E possibile quindi che, durante i lavori di fortificazione della città antecedenti alla battaglia, i due stabili (Excelsior e palazzo Lucci) siano stati resi comunicanti e che il nome di "Hotel Continentale" sia stato unito all'insieme fortificato. Parliamo anche dell'Hotel Excelsior in quanto sia stato anche esso proprietà del Barone De Rosa. Il motivo della sua no-

torietà durante la battaglia è data dalla vicinanza del complesso al comando del secondo battaglione paracadutisti tedesco, che difendeva la città di Cassino con circa 300 uomini. L'unità comandata dal capitano **Ferdinand Foltin** (e successivamente dal capitano **Rennecke**) aveva di fatti il proprio quartier generale tattico presso una grotta (ancora oggi esistente) poco lontano sulla stessa strada (oggi un bar ne cela parzialmente l'ingresso). Prima dei paracadutisti erano stati i Panzer Grenadiere della novantesima divisione ad occupare lo stabile e le zone adiacenti. Quando, il 18 marzo in piena terza battaglia, Foltin venne rilevato dal capitano Rudolf Rennecke a causa di un forte stato di esaurimento fisico, quest'ultimo fu ripetutamente fotografato all'interno dell'Excelsior mentre dava ordini alle sue truppe, oppure seguiva lo svolgimento delle azioni belliche nell'abitato. Inoltre il piano terra era stato adattato per ricevere al suo interno un cannone d'assalto cingolato che fungeva da pezzo di artiglieria mobile in appoggio ai pa-

racadutisti. Il suo compito era quello di stare al coperto, celato all'osservazione alleata, e di uscire fuori solo nel momento in cui un attacco minacciasse la zona sotto la sua copertura (la quale comprendeva l'area antistante l'Excelsior fino alla stazione ferroviaria e quella oltre Palazzo de Rosa). Il mezzo apparteneva alla 242a brigata semoventi d'assalto ed era stato distaccato dall'inizio di marzo, insieme ad altri quattro presso il secondo battaglione paracadutisti. Nel corso della battaglia l'Hotel Excelsior venne distrutto completamente e con lui il cannone d'assalto che vi stazionava all'interno. Nel dopoguerra gli originari proprietari costruirono l'albergo, ma lo stabile nacque in posizione diversa da quella originale, perpendicolarmente al vecchio corso Vittorio Emanuele

L'articolo è stato realizzato dagli studenti della classe terza, sezione E, della scuola media "G. Conte" coordinati dalla professoressa Annamaria Bracco, attraverso l'utilizzo di siti internet e con

la raccolta di varie testimonianze degli anziani della città.

ELENCO ALUNNI

- Francesco Maddaloni
- Ilaria Capizzi
- Luna Candelaresi
- Francesca Saragosa
- Irene Pittiglio
- Dalila Abate
- Federica Anastasio
- Manuel Candelaresi
- Pierluigi Castrichino
- Emanuele De Luca
- Luca Giuseppone
- Ivan Isidori
- Alessio Marotta
- Aurora Mella
- Alessandro Piacente
- Emanuele Salvatore
- Antonio Teora
- Benedetto Valente
- Mirco Vittiglio
- Giorgia Vona
- Chiara Zona

PROGETTO REALIZZATO IN COLLABORAZIONE TRA IL SECONDO ISTITUTO COMPRENSIVO (PROGETTO DEL DIRIGENTE SCOLASTICO ANTONIO SIMEONE), LA FARMACIA "EUROPA", IL QUOTIDIANO "L'INCHIESTA" E CON LA CONSULENZA STORICA DI ALBERTO MANGIANTE. SUL SITO FARMACIAEUROPA.EU SI POSSONO TROVARE TUTTI GLI ARTICOLI DEL PROGETTO "OMAGGIO A CASSINO"